Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 2 Novembre 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 263

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Haasenstein & Vogler** Via Prefettura 6 Udine e succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— ; Quarta pagina Cent. 30 (larga $1/_{10}$ di pagina); Cronaca L. 2.— per linea.

Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

— Pagamento anticipato. —

Conto Corrente colla Posta

GIUSTIZIA RIPARATRICE

(Conversando coll'on. "Vedremo")

Proprio ieri ebbi la somma ventura d'incontrarmi con l'on. *Vedremo* reduce dal banchetto giolitto-luzzattiano d'Alba.

Superfluo aggiungere che l'on. *Vedremo* era tutto gongolante. Diamine!, il *menu* fu squisito, il discorso abile, e tale da accontentar tutti... per ora, e così continua quella politica d'altalena, cara a tutti i ministeriali di mestiere, e continua del pari l'impero di Giolitti, che, fra le quinte, ne' dolci apparenti ozi di Dronero preparò il *menu* del pranzo d'Alba. Tutto dunque sorride alla falange compatta dell'on. *Vedremo* fedele a Luzzatti sino a che il cuoco di Dronero non prepari un'altro *menu* e.. per conto suo. Del resto, a che lagnarci? Cambi il direttore d'orchestra, ma la musica è sempre la stessa, e possiamo filosoficamente ripetere con Clairette.

> Ce n'était pas la peine,
> Non, pas la peine, assurément,
> De changer de gouvernement.

O non è da anni, che si discute intorno alla Cassa di Maternità, all'abolizione dell'odioso domicilio coatto, alla legge sul divorzio, al problema degli Ufficiali Giudiziari onde abbiano uno stato legale e un pane sicuro, alla riforma della magistratura (la grande *gara-sport* di tutti i ministri, che per volere fare qualche cosa di nuovo finiscono per far nulla?

Sicuro; se ne discute, si progetta, sudano per modo di dire, le varie Commissioni incaricate di studiare ciò che è studiato da un ventennio (a proposito, e la riforma del codice di procedura penale?) e non si va oltre. E' giusto. Nel paese della rettorica le ciarle, le promesse bastano. Il popolo italiano è di facile contentatura; a lui basta l'odore del pranzo d'Alba.

— Dunque, onorevole, tutto andò bene ad Alba?

— Benone.

— Speriamo, che la Camera riprendendo i suo lavori trovi tempo e modo di convertire in legge taluno almeno dei progetti, che più interessano il paese.

— Con un sorriso di futuro ministro. Può dubitarne?

— Oh! con uomini come lei!.. ma — scusi — parmi che su certi progetti si sonnecchi parecchio e da tempo.

— Che dice mai? Siamo tutti ben svegli noi della maggioranza. Lo chieggia a Giol... *pardon*, a Luzzatti.

— E pure, veda tutto ciò che rispecchia l'amministrazione della giustizia...

— Il fondamento dei regni!

— Precisamente. Tutto ciò, dico, che concerne l'opera redentrice della giustizia, in Italia zoppica parecchio.

— Non vede come ogni Ministro Guardasigilli se ne occupi? quanti bei discorsoni facciamo noi in Parlamento?

— Già se ne parla troppo e si agisce poco o... niente

— Lasci fare, vedrà, vedrà.

Per esempio da lungo volger di tempo si pensò (gli studi compiutisi esistono nel Palazzo Firenze, se i topi li rispettarono) al risarcimento cui hanno diritto le vittime degli errori giudiziari...

— Benissimo, ricordo anzi, che nel 1889 ne feci cenno in un mio discorso elettorale, e, modestia a parte, con grande successo. Citai il bel volume del compianto Giuriati e feci versar lagrime di commozione alla moglie del sindaco quando commentai la grande frase ammonitrice. «*Recordève del povero Fornèr*» Ah! ero giovine allora.

— Nobili ricordi, onorevole *Vedremo* degnissimi di storia e di poema, ma il guaio è che il legislatore italiano altro non può vantare, e le vittime degli errori — ve ne sono sempre — non possono venir risarcite con i ricordi di un concione elettorale.

— Provvederemo...

— Ha letto il caso del Conte Porcelli? E' recente.

— Mi sfuggì... Sa, l'alta politica, il banchetto d'Alba....

— Capisco. Ella è pienamente giustificato.. Le vittime pranzano pure *gratis* in galera Anzi un suo collega ha inviato l'altro di un'interpellanza al Ministro per la Grazia e Giustizia appunto sul caso Porcelli.

— Benissimo, spero di trovarmi alla Camera per far eco al discorso dell'onorevole collega. E si tratta?

— Oh! un'inezia. Il Conte Porcelli per un reato di sangue, di cui fu ora riconosciuto innocente, subì 10 anni — dico dieci anni di reclusione, durante i quali perdette la moglie, — affranta dal dolore, e quasi tutta la sua sostanza patrimoniale. Esso povero, malato, avvilito e se pure la sua innocenza sia stata luminosamente provata dovrà aspettare forse ancora un annetto, chè del suo processo deve occuparsi la Corte di Cassazione di Roma, prima di riacquistare tutti i suoi diritti di cittadino incensurato.

— Caso doloroso!

— Sia bene riacquistare i diritti, ma chi lo risarcisce de' dolori sofferti, della dura vita d'ergastolano, della perdita della moglie, del patrimonio perduto? Ecco, onorevole, il punto nero, tragicamente nero, del problema: ecco la necessità (da anni riconosciuta) d'una legge, che dia alla Giustizia funzione riparatrice.

— Certo in linea morale Ella dice bene, ma capirà, lo Stato ha tante spese e le risorse del Lotto, delle tombole non sono sufficienti per risarcire i danni sofferti dai condannati erroneamente. Ecco, si vedrà, se ne parlerà.

— Giusto, il Lotto e le Tombole non possono far miracoli, ma comunque o lo Stato o il giudice che errò, qualcheduno insomma deve soccorrere moralmente e pecuniariamente la vittima, altrimenti la Giustizia...

— Il fondamento dei regni!...

— Diventa una volgare *pochade*... altro che fondamento dei regni!

— Viva tranquillo, si studierà con amore...

— Perdoni, gli studi esistono, se questi mesi topi li risparmiarono; ma ad ogni modo, basterebbe, che si desse un'occhiata al volume prezioso (anno 1903!!) del Prof. Giuseppe Gregoracci — con prefazione di Enrico Pessina, che tratta appunto con larga dottrina e squisito senno pratico *della riparazione del danno nella funzione punitiva*; un problema, vede, onorevole, che sino dall'alba del secolo scorso occupò in *Germania* l'alta mente del Welcker, e che deve avere una soluzione in Italia dove vibra il pensiero umanitario di Beccaria, Romagnosi, Carlo Cattaneo.

— Tutta brava gente!...

— Già, un pochino, ma è morta; tocca ai vivi..

— Eh! sono qua io...

— Stavo per dirlo; tocca a loro legislatori moderni a provvedere...

— «Provvederemo... oh! quando mi muovo io»; — e così dicendo si mosse e si congedò da me, da me ora convinto fermamente che il caso Porcelli nulla insegnerà e le cose resteranno come sono. Consoliamoci pensando al banchetto d'Alba.

Lino Ferriani

La legislazione sugli infortuni del lavoro in Francia

Inconvenienti ed abusi

Pare che gli inconvenienti e gli abusi a cui dà luogo tra noi l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in Francia siano anche più frequenti e più gravi

Ne parla, li enumera e li analizza nelle cause il sig. Villemin. Derivano in parte delle disposizioni difettose delle leggi nelle interpretazioni della magistratura ed in parte dalla tendenza alla frode di alcuni operai e di alcuni medici.

Così in Francia durante questi ultimi sette anni gli oneri dell'assicurazione sopportati dagli industriali sono cresciuti del cinquanta per cento e per certi rami d'industria per fino del cento per cento.

Il Villeim fa un elenco di tali abusi e ricorda quelli dei piccoli infortuni, quelli per i medici e per le medicine e quelli per le spese giudiziarie.

Ma l'abuso più grave forse deriva dall'art. 42 della legge, il quale prescrive che il beneficio del patrocinio gratuito è di pieno diritto accordato alle vittime dell'infortunio od ai suoi aventi diritto, dinnanzi ai tribunali od in appello. In conseguenza di questa disposizione gli industriali e gli assicuratori devono subire processi innumerevoli che sono dei veri ricatti. Ne risulta che molti francesi mancano di qualsiasi fondamento e che le spese giudiziarie (che comprendono le spese per perizie mediche) hanno seguito una progressione altrettanto rapida delle spese per medici.

Il Villemin enumera altri inconvenienti tra i quali gli abusi delle incapacità permanenti, giacchè mentre la legge del 1908 dispone che l'operato abbia diritto per l'incapicità parziale permanente ad una rendita uguale alla metà della riduzione che l'infortunio avrebbre fatto subire al salario, i tribunali accordano spesso indennità molto maggiori e talora condannano l'industriale al pagamento dell'intero salario.

Questo prova ancora una volta che fatta la legge, è trovato l'inganno: anche per le leggi ispirate dagli intendimenti più umanitari.

Servizio telegrafico del "Paese"

BOLLETTINO DEL COLERA

Alla vigilia della vittoria

Roma 1, Stef. — Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 corr. sono pervenute le seguenti denuncie: in prov. di Caserta, a Formia un caso di cui è in corso l'accertamento batt. e nessun decesso; ad Itri un caso di cui è in corso l'accertamento batt. e nessun decesso; ad Aversa (manicomio civile) nessun caso nuovo e due decessi tra i colpiti dei giorni precedenti.

In prov. di Salerno, a Salerno tre casi accert. batt. e nessun decesso. In prov. di Palermo, a Palermo un caso accertato batt. e nessun decesso.

Nelle prov. di Bari, Foggia, Napoli, Roma e Lecce nessun decesso. Dei casi denunciati in precedenza pei quali era in corso l'accertamento risultarono negativi un caso ad Aversa (manicomio civile) ed uno a Cancello Arnone.

Perchè cessi la mania degli armamenti

Una convenzione austro-italiana

Vienna 1, Stef. — I giornali annunciano che il presidente della delegazione austriaca ricevette dal comitato d'amicizia austro-italiana una lettera riguardo la questione di un accordo coll'Italia sugli armamenti militari.

La lettera dichiara che il comitato riceve centinaia di adesioni provenienti da ogni classe di persone chiedenti in conclusione una convenzione coll'Italia della limitazione degli armamenti. Il comitato aggiunge che due eminenti parlamentari italiani, fra cui Maggiorino Ferraris, ebbero assicurazione che tale convenzione raccoglierebbe la maggioranza nel parlamento italiano.

I disordini in Persia

Londra 1 (Stefani) — Una nota del Foreign office ufficialmente informa che scoppiarono disordini nella città del Ghipas ed il governo centrale di Ceheran sarà tenuto responsabile dei cattivi trattamenti e dei danni subiti dai sudditi britannici.

L'Associazione postale inglese

Londra 1 Stef. — Parlando dinanzi all'associazione dei direttori delle poste il Portmaster generale disse che il fatto che riconoscemmo cordialmente l'associazione degli impiegati postali non implica menomamente che tollereremo una minima mancanza disciplinare sopratutto nel compimento del lavori.

UNA SFIDA NELL'ARIA

Graham White contro Moisant

Nuova York 1 (Stefani) — L'aviatore Graham White, malcontento perchè il comitato ha attribuito a Moisant il premio di 50 mila franchi per il volo da Belmont-Park alla statua della Libertà, ha inviato una sfida a quest'ultimo, invitandolo a ripetere lo stesso percorso insieme a lui. Moisant ha accettato, chiedendo però che i due apparecchi sieno forniti di motori della forza di 50 cavalli.

Il telefono del **PAESE** porta il n. 2-11)

IL VENDICATORE

(NOVELLA)

— Ed essa ne ha delle busse, quando egli è ubbriaco!

L'entrata di Laubat nella sala bassa della taverna interruppe la conversazione. Egli, però l'aveva sorpresa, e, al brusco silenzio, all'aria misteriosa dei compagni che vuotavano l'ultimo bicchiere prima di tornare all'officina, egli indovinò che parlavano di sua moglie e di Raquin, il tagliapietre, che gliel'aveva presa. E pensò:

— Tanto meglio! C'è dunque un buon Dio!

Il soddisfacimento della sua sete, in quella sala bassa, mitigò l'emozione di Laubat. Ma continuava la visione della giovane donna gracile e delicata, dal viso di madonna, che, appena sposata, si era mostrata così piena di vizi.

E tutto il passato, come messo in moto da un meccanismo, cominciò a ripresentarsi alla sua mente.

E principiò dai primi indizi. Le grazie in cui si disponeva tutta innanzi agli amici, così civettola che la sola presenza di un uomo la immergeva in un'atmosfera di felicità, come una tortorella in amore. Poi, la sorprese: ora l'uno, ora l'altro, che egli trovava addossato allo stipite della porta. Egli leggeva una fiamma di desiderio rimasta nello sguardo volto su lui al suo avvicinarsi, mentre la donna un po' in dentro nella stanza, fattasi seria ad un tratto, si mordeva le labbra per frenare il riso ribelle. Più tardi, delle inesplicate assenze, dalle quali tornava ostinatamente muta o villanamente aggressiva. Allora c'erano delle discussioni nelle quali lo stordiva a furia di menzogne. La sua memoria vi si imbrogliava, o quando, dopo il fatto, egli si calmava la incoerenza, le menzogne cambiavano subito forma, e, simili a rettili, gli scivolavano tra le dita, in modo che egli finiva sempre per aver torto, imbarazzato nel parlare, intimidito dalla propria forza, tentato pure, vilmente, di credere ad ogni costo, e di deporre, anche per un sol momento, il pesante fardello dei suoi dubbi. Finchè quel Raquin...

— Donnaccia!

Laubat posò il bicchiere sulla tavola e tornò all'officina.

Il grande locale, polveroso e nero da magnano, il centro dell'aspro lavoro, la fucina, il battere dei martelli, e lo stridore delle lime non acquetavano le sue pene familiari.

Invano, con muscoli gonfi, egli martellò una verga di ferro; il rumore assordante gli riempiva il capo senza schiacciare la lenta e imprecisa idea che si faceva strada nel suo cranio. Egli continuava con gioia aspra, cattiva, a rallegrarsi della brutalità di Raquin come di una vendetta. Raquin era meno stupido di lui! Perchè non aveva battuto, lui, quando c'era bisogno? Era bene il padrone, ed avrebbe dovuto. Ne aveva il diritto!

Laubat lasciò il martello. Il diritto! Questa parola cominciava a dar forme di idea all'oscuro sentimento che l'agitava. Il rude lavoro non era più in armonia col lavorio del suo pensiero, divenuto complesso e sottile. Egli prese a limare una seratura a brevi colpi attenti. Quel diritto, egli l'aveva ben avuto! Ma l'altro?

Il suo orgoglio insorse. Gli pareva che Raquin commettesse una ingiuria ed una spavalderia a battere quella donna che lui il marito, aveva rispettata ed amata. Si sentiva umiliato come se avesse visto calpestato, ai suoi piedi, un oggetto sacro, a lui molto caro. Egli aveva accettato tutto il resto, perchè non si trattiene certo una donna, suo malgrado. E poi, l'aveva voluto lei! Ma l'affare di batterla!...

Egli soffiò, e i suoi pugni si strinsero. Quel diritto del padrone che un altro usurpava, e del quale si sentiva spodestato, si trasformava insensibilmente, diventava un diritto di protezione. Non avendo esercitato l'uno, provava il bisogno di rivendicare l'altro; e così, la sua collera finiva per deviare dalla donna all'uomo.

Inquieto di scivolare forse su un pendio pericoloso, Laubat esitò un momento, giacchè continuava quella associazione di idee. Dal fatto stesso della protezione, si stabiliva, con tacito accordo, un legame tra il protettore e la protetta; accordo che comportava una pietà segreta da una parte, e la riconoscenza dall'altra, sentimenti questi affini all'affetto.

Sorse questo pensiero:

— E se essa volesse tornare!

Egli lo respinse, con la fronte abbuiata.

— Ah! no, no!

Ma già meno forte, aggiungeva:

— Saremmo sempre da capo!

Scosse il capo, e riprese il lavoro. Ma la suggestione continuava. E si impose la visione del viso illividito, degli occhi pieni di lagrime, più commoventi della loro stessa offesa, incitandolo alla nobile parte di vendicatore. E dopo aver esaurito, poc'anzi, tutto il male antico, si trovava, ora, senza difesa, in preda ai migliori ricordi. I giorni cattivi, chiamati a raccolta, come per innalzare una barriera, si sbandarono nella sua memoria. I minuti felici, al contrario, smaltavano il passato, ormai confuso. E questi si riavvicinarono, si raccolsero, lo assalirono blandamente, come fa il mare contro la roccia, con la lenta carezza delle sue onde. La donna cessò di essere «lei» un eco gettò nel cuore dell'uomo il nome di Leonia, e, col nome, penetrò dolcemente la visione degli occhi turchini e del sorriso, e fin'anche l'odore dei capelli biondi, che attraversò l'officina.

Commosso, Laubat disse a sè medesimo:

— E che? saresti per caso pazzo?...

Ma il tremito del suo cuore si estendeva alle sue mani che mal reggevano l'arnese.

Le gioie ricordate palpitavano a fronte in torno al suo cervello, vi si posavano, s'insinuavano in lui, cominciavano a rivivere sottilmente, in fibre segrete.

Il passato rifulse, anche più abbagliante sullo stesso avvenire. Infelice, ora, punita del suo fallo, istruita dall'esperienza, Leonia si pentiva. Così giovane, quasi una bambina, non era forse un po' scusabile? E, anch'essa, vicino a lui. così pesante e così grave, non aveva forse avuto le sue disillusioni? Chi sa, povera piccina!.... E se la raffigurava pentita, felice di essere perdonata, avida di riparare i suoi torti. Fu colto da tale tenerezza che i suoi occhi si velarono di lagrime; il perdono gli conferiva anticipatamente, una dolce maestà, e il cuore, alleggerito dal peso del rancore o dell'odio, sembrava rinascere sotto la pura onda della bontà e dell'obblio, come la terra in primavera.

L'evocazione, troppo bella, fece retrocedere Laubat. Come per soffocare il suo cuore e lasciare che la sola ragione decidesse; incrociò le braccia sul petto, e ve le strinse fortemente. La sua volontà oscillò per qualche minuto.

— Andarvi? Riprenderla? Cominciare di nuovo a soffrire?

Il dolore antico saliva, come una fiamma, al suo cervello. Una violenta decisione consumò la sua ultima energia:

— No! Che la faccia crepare, se vuole, Non vi andrò!

E ci andò.

Capitò appunto in una di quelle serate in cui, ubbriaco, Raquin menava botte da orbi. La sua entrata sospese il pugno alzato sulla donna, che si rialzò sui ginocchi, tra le sparse stoviglie.

— Lasciala! — minacciò Laubat.

Senza fermarsi alle invettive, scostando Raquin, egli passò, la rialzò:

— Soffri? Dov'è che ti fa male? Leonia! Leonia mia!

La sua voce tremava. Egli la toccava con precauzione. La guardava, riprendeva possesso di lei. E tutta la sua tenerezza veramente rinnegata, vanamente combattuta,

IL DIAVOLO ZOPPO

73

di **RENATO LE SAGE**

Detto fatto, portò lo scolaro sur una chiesa tutta piena di mausolei.

XII.

Delle tombe dell'ombre e della morte

— Tralasciamo per poco l'esame dei viventi — disse il Demonio — e turbiamo per qualche istante il riposo dei morti di questa chiesa; percorriamo queste tombe, vediamone i racchiusi, e investighiamo le cause del loro innalzamento.... La prima di quelle che sono a mano destra, racchiude le ceneri d'un generale che, novello Agamennone trovò al suo ritorno della guerra un Egisto in casa. Nella seconda riposa un cavaliere di nobile stirpe, che volendo sfoggiare di destrezza e vigore innanzi alla sua dama, un giorno che davasi un combattimento di tori, fu crudelmente ucciso da uno di quegli animali. Giace nella terza un vecchio prelato che uscì dal mondo quando meno se l'aspettava, per aver fatto in perfetta salute il suo testamento, e per averlo letto a' suoi servitori, ai quali da buon padrone lasciava una pensione a tutti. Fu impaziente il cuoco di fruire de' suoi legati. Dorme nel quarto mausoleo un cortigiano, che non seppe mai far altro che piangere; per sessant'anni continui fu visto strisciarsi innanzi al suo Re quattro volte al giorno immancabilmente, ed egli lo colmò di benefizj per compensarne l'assiduità.

— In conclusione — disse Don Cleofa — questo cortigiano era poi utile a qualcheduno?

— A nessuno affatto! — rispose il Diavolo — era larghissimo di promesse ma non si curava di mantenerle.

— Sciagurato! — esclamò Leandro — se si togliessero dall'umana società tutti gli uomini che le sono a carico, si dovrebbe cominciare dai cortigiani di sì abbominevole carattere.

— La quinta tomba — proseguì Asmodeo — racchiude le spoglie mortali d'un uomo zelantissimo per la nazione spagnola, e geloso della gloria del suo signore. Passò tutta la sua vita ambasciatore a Roma e in Francia in Inghilterra e nel Portogallo, e uscì così rovinato dalle sue ambasciate, che morì senza lasciar tanto da potersi far seppellire: ma il Re, per gratitudine dei servizi prestatigli, gli fece dare onorata sepoltura. Passiamo ora ai monumenti che sono dall'altra parte.

«Il primo è quello d'un negoziante che lasciò a' suoi figli immense ricchezze: ma per il timore che l'oro facesse dimenticare ad essi la modesta loro nascita, fece incidere sulla tomba il suo nome, e la sua condizione; cioè che non va a sangue in oggi a quei suoi eredi. Il mausoleo che vien dopo che sorpassa gli altri per magnificenza, è un capolavoro cui i viaggiatori si fermano a contemplare, compresi di ammirazione.

— Difatti — disse Zambullo — è bellissimo; e ciò che più m'eccita la meraviglia, sono quelle due statue genuflesse; la loro finezza dimostra che sono opera d'un illustre scalpello. Ma ditemi chi erano mai in vita le persone che rappresentano?

E lo Zoppo:

— Voi vedete in esse un Duca e sua moglie: Questo signore occupava in corte il posto di Grande Intendente del corpo; egli adempiva onoratamente tali funzioni, e sua moglie menava la vita devota: ma vo' narrarvi ora un tratto singolare di questa buona Duchessa; esso è alquanto ardito per una pinzochera. Eccolo.

«Questa donna aveva da lungo tempo a direttore di sua coscienza un frate della Redenzione, Don Gerolamo d'Aguillar, uomo dabbene e famoso predicatore. Era pienamente soddisfatta di questo suo confessore, allorchè apparve in Madrid un frate Domenicano che con le sue prediche attirava ed incantava il popolo. Il suo nome era frate Placido; si concorreva alle sue prediche come a quelle del cardinale Ximenes: e la sua fama penetrò fin nella Corte, che volle ascoltarlo.. La nostra Duchessa, tenne fermo dapprima, come a punto d'unore, di non entrare ne' sentimenti universali a prò di Don Placido, e resistette alla curiosità di giudicar da se stessa della di lui eloquenza. Essa agiva così per dimostrare la sua delicatezza e sensibilità verso Don Gerolamo, che giudicava esser dispettoso e geloso contro il suo rivale: ma alla perfine stanca ben tosto la Duchessa di tal sua resistenza contro la ognor crescente riputazione del Domenicano, volle vederlo. Infatti lo vide l'udì predicare, lo gustò lo seguì: e fu tanto incostante da progettare di divenir sua penitente. Ma prima di tutto occorreva sbarazzarsi di Don Gerolamo d'Aguilar: e ciò non

Continua

erompeva infine, irresistibilmente. Balbettava e rideva nello stesso tempo, goffamente.

— Non mi aspettavi, eh ?... Sì, eccomi! Ho saputo che ti batteva... Allora, non ho voluto, ecco, non ho potuto! Era più forte di me!...

Essa, intanto, acco[illegible]andosi i capelli, lo guardava senza [illegible] lampo di gioia negli occhi. Uno sguar[illegible] fissato alle spalle di lui, gli fece sospettare un pericolo. E, diffatti, l'avversario lo aggrediva proditoriamente per di dietro. Caddero entrambi. La lotta fu breve, perchè la collera è una specie di superiorità raddoppiavano la forza di Laubat. Egli si rivolgeva, prendeva il sopravvento, trionfava.

— Il mio coltello! — gridava Raquiu.

— Sì, sì, aspettalo! — bofonchiò Laubat.

Ma ecco che un passo scivolò sull'impiantito. Un'ombra si chinò su di essi, e la voce di Leonia insinuò:

— Tieni, scannalo!

E Laubat, stupito, non seppe se l'immenso dolore che gli squarciava il cuore provenisse dall'atto della donna o dal coltello che vi si immergeva.

Cronaca del Friuli

Da S. Guarzo

Vitello con due teste

Nella stalla di certo Mataloni a S. Guarzo, nacque l'altro veri un vitello con due teste, assai ben proporzionato e sviluppato. La strana bestia però non visse che pochi minuti.

Da S. Vito al Tagliam.

Investimento mortale

1 — L'altro giorno nella vicina frazione di San Giovanni di Casarsa una vecchia sugli ottant' anni portavasi alla messa.

Un cavallo attaccato ad una carretta e guidato da un giovanotto di 18 anni, certo Culos Narciso, in quel momento passava di là.

L'auriga gridò alla vecchia che si facesse in disparte, ma questa per la sua sordità, non capì; intanto il cavallo le fu sopra atterrandola; una ruota della carretta le passò sopra.

Venne condotta subito a casa e ieri spirò per avvenuta rottura dell' intestino.

Chiamasi Mazzolini Liberata.

Da Spilimbergo

Al Sociale

1 — Un bellissimo teatro per la serata d'onore di *Emma Adroz* e Ciarnccia Bambaper.

Festeggiatissime le seratanti e molti applausi a tutti i bravi artisti.

Domani sera, mercoledì, si darà la «*Festa del grano*». Giovedì ultima recita.

Bambino disgraziato

Venne ricoverato al nostro ospitale il bambino Rossi Giovanni di Luigi d'anni 3 da Gradisca il quale cadendo da una scala si conficcò nella faccia alcuni cocci di una scodella che teneva fra le mani.

Lo curò il dott. Patrignani.

Da Morsano al Tagl.

Funebri Termini

1· Ieri ebbero luogo i funebri del compianto Vincenzo Termini ad 83 anni rapito all'affetto dei parenti e dei numerosissimi amici.

Alla dimostrazione d'affetto prese parte tutto il paese, e fu data così nuova prova della stima e dell'amore di cui era circondato il defunto.

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

La festa della filarmonica

Domenica si celebrò con spettacoli pubblici del tempo guastati, il V. anniversario della nostra Società Filarmonica. Grande entusiasmo di popolo ed in complesso una festa riuscitissima.

Un deragliamento a Risano

Ieri sera una macchina in manovra urtava contro un carro carico di botti fermo in un binario e lo faceva deragliare, in modo che ingombrava il binario di corsa.

Cosicchè il treno 211 in arrivo ad Udine alle 21.40 trovò il binario ingombro.

La linea fu dopo due ore riattivata ed il 211 arrivò ad Udine alle 23.

Un friulano morto sulla via nel goriziano

L'Autorità austro-ungarica ha trasmesso alla nostra pretura la seguente notizia:

Un uomo nelle cui tasche fu rinvenuto un passaporto intestato a Collavini Angelo fu Domenico da Rivignano, fu trovato l'altro ieri morto sulla via che conduce alla località Schömpass.

La visita medica fatta sul cadavere esclude che si tratti di delitto.

Servizio dei viveri per la truppa del 1911

Il Ministero della Guerra ha disposto che per l'anno 1911 il servizio dei viveri per i caporali e soldati del R. Esercito si disciplinato nel modo seguente:

Nei capoluoghi di Divisione militare la provvista della carne sarà affidata ad imprese divisionali, le quali dovranno provvedere la carne non solo alle truppe nei presidii capoluoghi di Divisione, ma anche alle truppe alle esercitazioni di campagna che si terranno nel territorio della rispettiva Divisione, qualunque sia la denominazione con cui si le esercitazioni stesse verranno designate.

Negli altri presidii non capoluoghi di Divisione militare la provvista della carne sarà eseguita a cura diretta dei Corpi mediante contratti comprendenti l'intero presidio.

In tutti i presidi nei quali esistano impianti frigoriferi i fornitori della carne dovranno assumere l'obbligo di distribuire giornalmente alle truppe carne congelata nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, ottobre, novembre e dicembre, salvo disposizioni contrarie da parte dell'amministrazione militare che saranno date con preavviso di giorni 15.

La carne congelata dovrà essere somministrata dal fornitore senza la *giunta*.

La carne congelata dovrà essere distribuita in ragione di 190 grammi per ogni razione. La fornitura del vino dovrà essere fatta, come attualmente, per presidio e tenendo presenti i requisiti essenziali ai quali deve corrispondere, specialmente in *riguardo alla sua completa fermentazione* ed alla percentuale alcoolica richiesta.

Per quanto riguarda il lardo, trattandosi di un genere di condimento, si lascia ai Corpi di provvedersene direttamente a *carico* della quota assegnata per la parte completiva della razione viveri, con facoltà di alternarlo o sostituirlo con altri generi di condimento affini, come olio, strutto, burro, secondochè meglio consiglino le *condizioni locali, il gusto della truppa* ed il tornaconto economico.

Per la fornitura della pasta, del riso, del caffè e dello zucchero saranno adottati anche pel 1911 due distinti sistemi, cioè:

a) provvista a pronta cassa, avvicinandosi il più possibile agli usi commerciali, facendo affluire i generi in appositi *magazzini* centrali dalle più importanti *fonti* della produzione nazionale o dai primi sbocchi *commerciali in paese*, per *fornire* poi le truppe comprese nel territorio del lotto di appalto;

b) fornitura locale in tutti gli altri presidii non compresi nel sistema precedenti.

La provvista per *mezzo di magazzini* centrali sarà attuata in tutti i Corpi d'armata, esclusa la divisione militare di Catanzaro; i centri di appalto saranno stabiliti in apposite località.

Per quanto *riguarda la pasta*, trattandosi di un tipo speciale militare da prepararsi con sistema determinato, l'Amministrazione militare avrà la facoltà di sorvegliarne la fabbricazione.

La pasta sarà distribuita sei volte la settimana; ma i corpi avranno la facoltà di sostituire una di tali distribuzioni con altri generi, a seconda dei gusti della truppa e delle speciali produzioni della Regione, impiegando *per simile sostituzione la quota* di assegno corrispondente ad una razione giornaliera di pasta.

Le distribuzioni di pasta dovranno essere fatte per 2[illegible]3 di pasta lunga e 1[illegible]3 di pasta corta.

Il riso sarà distribuito una volta per settimana. Durante l'anno si faranno 160 distribuzioni di caffè e 70 distribuzioni di vino. E' lasciata in facoltà dei singoli corpi e reparti di determinare i giorni per tali distribuzioni.

La quantità dei viveri per ciascuna razione è la seguente:

Carne kg. 0.200, pasta kg. 0.200, riso kg. 0,189, caffè crudo kg. 0.125, zucchero kg. 0.16, vino litri 0.25.

Il servizio viveri, regolato con le norme innanzi indicate, si uniforma alle esigenze della nuova legge sull'amministrazione e contabilità dei Corpi, la quale contabilizza il prezzo della razione viveri non più sopra una quota fissa, ma sul costo effettivo dei viveri, secondo le mercuriali delle singole piazze.

Facciamo voti che nella pratica il nuovo sistema riesca, dal punto di vista del bilancio, di chiara e spedita attuazione e che si affermi altresì vantaggioso al mantenimento ed alla nutrizione del soldato.

Automobilisti in guardia!

Per farsi una rendita

La «Gazete de France» parla di un curioso trucco organizzato da un ingegnoso contadino francese per farsi una rendita con poca spesa.

Egli ha abituato le sue galline ad andare a farsi schiacciare dalle automobili che passano per le strade di campagna!

Come ha fatto? — domanderete voi.

E' semplicissimo!

Quel nuovo Cristoforo Colombo, non più dell'uovo ma della gallina, abitua le sue bestiole, fin da quando escono dal guscio, ad accorrere al suono di una tromba di automobile per prendere... il pasto! Siccome la sua casa di campagna dà su una strada per la quale passano, trombettando, moltissime automobili, le galline, appena odono il per loro dolce suono d'una tromba, si precipitano sulla strada, credendo di andare al pasto; ma invece vanno, il più delle volte a morte.

Quando poi accade, il contadino arriva, protesta, ed il proprietario dell'automobile, allora, paga profumatamente il pollo.

GLI SPORTS

Per il circuito aereo di Torino

Torino — Il tempo essendosi rimesso al bello ha permesso di sollecitare gli ultimi lavori di adattamento al campo di Mirafiori dove avverranno le gare aviatorie organizzate dal giornale la *Stampa*. I due aeroplani *Farman* furono tolti dai casoni e montati dai meccanici addetti all'aeroscalo.

Una folla di curiosi a piedi, in bicicletta ed in vettura si avviò all' ippodromo, credendo di potersi introdurre nel recinto, ma l'entrata è esclusa al pubblico. Il campo delle gare venne visitato da parecchi aviatori, fra i quali il capitano Pisa della brigata specialisti e da Leonino da Zara. Le ferrovie dello stato hanno concesso speciali facilitazioni per i giorni in cui avranno luogo le gare.

Arte e Spettacoli

I giapponesi al Sociale

"OTAKE,,

Domani a sera dunque sulle scene del Teatro Sociale si produrrà la compagnia giapponese della celebre attrice Hanako del Teatro Imperiale Tokio, con due drammi in un atto «Otake» «In una casa da the» di Loi-Fu. Il soggetto di «Otake» è il seguente:

La nobile Yosbito ha finito la sua lettura; desiderosa di fare una passeggiata ordina al servo di portarle l'ombrellino ed il ventaglio, mentre ella stessa si reca in casa a prendere il suo mantello. Siccome però fa caldo, lo lascia, si avvia per fare la sua passeggiata.

Intanto sopraggiunge la piccola servente Otake, che reca un voluminoso fardello sulle spalle. Essa entra in casa, lo depone, e nel far ciò scorge la toilette della padrona. Comincia allora a contemplarsi allo specchio, si ravvia i capelli e s' incipria il viso, poi tutta lieta si mette a danzare. Vede il mantello della padrona e lo indossa, ma sul punto di entrare in casa ecco apparire un adoratore della sua signora, il quale la scambia per Joshito.

La piccola Otake, temendo di esser scoperta, tace e gli volge le spalle, ed il cavaliere se ne va adiratissimo. Otake è molto impensierita per quanto ha fatto, ma intanto giunge il suo innamorato, il servo di Yosbito, il quale reca gli acquisti fatti dalla sua padroncina.

La piccola servente dimentica ben presto quanto è avvenuto nelle ardenti dichiarazioni d'amore e nelle proposte di matrimonio del giovane amato e gli dice: «Alle ricche vesti preferisco divenir tua moglie» Essendo però atteso senza indugio dalla sua padrona egli se ne va e raccomanda ancora una volta alla sua innamorata di non lasciarsi cogliere dalla padrona con quelle vesti.

Non appena si è allontanato ecco ritornare l'adoratore di Yohsito, il quale nuovamente scambia Otake per la padrona e le dichiara il suo amore. Siccome essa continua a rimanere impassibile e gli volge le spalle, egli è preso da terribile ira e la uccide.

In questo momento ritorna Yosito ed il servo, ma troppo tardi perchè la piccola Otake muore fra le loro braccia: essa perdona ed unisce le mani della sua padrona a quelle del suo uccisore, mentre all'innamorato promette di ritornare sotto le nuove spoglie che Budda vorrà concederle.

"IN UNA CASA DA THÈ,,

Il soggetto di «In una casa da the» ha qualche punto di contatto per la rapidità delle scene di terrore e di sangue con i drammi del «Grand Guignol». Eccolo:

Al principio del dramma *In una casa da the* «Dampe», il *prediletto* della celebre cortigiana «Murasaki», ride e danza con «Otyo», la servente. Intanto ecco apparire «Murasaki» alla quale «Dampe» usa molte gentilezze assicurandola del suo costante amore. S'ode uno strepito e tutti sallontanano; è «Tosa», un cavaliere, il quale desidera vedere «Murasaki». Egli da subito una *moneta d'oro* ad «Otyo».

Viene servito il thè e «Tosa» vuole che si faccia della musica e si danzi. Finita la danza egli offre delle monete d'oro a «Murasaki»: questa si accorge così che il cavaliere ha molto denaro con se e concepisce l'idea di derubarlo. «Tosa» che nutre dei sospetti, chiede a «Damre» con quale diritto egli s'intrattenga in casa di «Murasaki», ma allorchè questi dichiara di essere venuto soltanto per passare la serata, anche per intercessione di «Murasaki» gli permise di rimanere.

«Dampe» ringrazia ed ammira la bella figura del cavaliere e lo prega anzi d'insegnargli a maneggiare la spada, s' allontana però ad un cenno di «Murasaki» che rimasta sola con «Tosa», versa nella tazza del cavaliere un veleno, e non tardando i terribili effetti a manifestarsi, lo deruba e fugge. Soppragiunge però la servente «Otyo» la quale porge a «Tosa» un contravveleno e lo salva. «Murasaki» che ha veduto ciò si scaglia su «Otyo» e la getta sul letto per ucciderla, ma in quel momento rientra il cavaliere per compire la sua vendetta e credendo che «Murasaki» giaccia sul letto, brandisce la spada e decapita invece la servente! Indi si batte con «Dampe», il quale frattanto è ritornato, e lo uccide. «Murasaki» terrorizzata assiste alla tragedia, vede la morte di «Otyo» e di «Dampe», cerca di salvarsi, ma viene raggiunta a muore anch' essa sotto l'arma di «Tosa».

Riposo Festivo

Ai signori Negozianti

I cartelli per orario e compenso di turno al personale, compilati secondo le disposizioni di legge, si trovano in **vendita** presso la Tipografia **Arturo Bosetti** successore Tip. BARDUSCO.

Cronaca di Udine

Nel dì dei morti

Nel cielo scialbo, autunnale passano grigi velami di nubi e tra queste trionfa fugace e *sfolgorante* qualche tepido *raggio* di sole; d'intorno, sulle cose un senso vago, indefinibile di morte incombe e grava.

La poesia di gioia e di letizia che allieta e feconda e sublima quanto dal grembo infaticato della natura sorge e tutto che dalla mente dolorante dell'uomo o dalla mano abile e sapiente dell'artista e del lavoratore piglia forma e movenza e misura, sembra cessi di vibrare per lasciar posto al fremito straziante, monocorde, eguale che è il fremito possente di tutto l'umano dolore, che è il ritmo divino della sacra poesia del ricordo.

E' il dì dei morti.

Squillano le campane l'invito alla preghiera in un rintocco lugubre, desolante; più soave, più sentita una voce intima e spontanea suscita nella mente e nel cuore in fiammeggianti parvenze fervide le figure dei defunti, dei nostri defunti.

Dove cessa la religione comincia l'umanità ed il sentimento umano.

Quel sentimento che spinge tutti oggi a ricercare una tomba nota, una croce conosciuta, un'urna adorata, in un bisogno da ognuno sentito e che tutti gli uomini unisce ed avvince nella suprema religione delle *tombe*.

Salute, o morti!

Dal tumulo freddo, dalla bara rosa e guasta, dall'avello marmoreo, tra crisantemi molle-odoranti in un effluvio di *fragranze* e di affetti, perduti nell'oceano immenso, inghiottiti nei ghiacciai azzurri, sepolti nei burroni inesplorati, dormenti tra ninfe nel fondo dei laghi, o morti dell'umanità, o vittime del lavoro, o uomini che amaste, che soffriste, che doloraste, sorgete!

Voi che l'ira del cielo e gli avversi elementi fransero e distrussero, voi che lento male inesorabile consunse, che la vita gettaste per un'illusione amara, che perseguiste un sogno superbo, o morti tutti, noi vi abbracciamo oggi in una fiamma sola d'affetto e vi risolleviamo dal nulla e dalla morte in una visione di gratitudine e di rinnovata fede negli ideali che accendono e spingono a le fatali mete l'umanità.

Efisio Calcante

AL CIMITERO

La giornata brumosa ed accidiosa, una vera giornata di novembre, d'una tristezza diffusa su tutte le cose come il grigiore uniforme della nebbia, non ha però distolto la gente dal recarsi in folla a portare ai propri morti l'espressione del proprio ricordo e del proprio dolore. E la dimora dei defunti, più triste ieri per la giornata grigia, accolse tra le sue mura tutti quelli che hanno la religione del ricordo e della tradizione. Ed ognuno là, vivendo sia pure un solo attimo di quella vita che riunisce coloro che sono e coloro che non sono più, sentì la sua anima sollevarsi alle altezze dell'ideale, divenne, per virtù del dolore e del ricordo, migliore, sentì dalla visione della morte, la necessità della vita nobile e buona.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia

Nell' ordinaria seduta mensile del Consiglio di quest' Opera Pia tenutasi ieri all' Ambulatorio, presenti 20 Consiglieri ed il Delegato del Comune sign. Emilio Pico; vice Presidente la sig.a Camilla Pecile, con frase commossa, riboccante d' affetto per la compianta Presidente, commemorò la Bar. Eugenia Morpurgo.

Alla commemorazione, ascoltata religiosamente in piedi, dalle signore convenute e dai consiglieri, si associò il delegato sign. Pico a nome del Comune di Udine.

Il Consiglio prese legale notizia della cospicua offerte pervenute in onoranza della Presidente ed apprezzando la delicatezza degli oblatori che non vollero in alcun modo vincolare le offerte, deliberò che lire 10 mila rimesse dal l' on. Morpurgo e dai figli Enrico, Elda ed Elena e le lire 1000 rimesse dalla signora Sacevi Sforni sorella dell' Estinta vengano mandate a fondo capitale per iscrivere la Bar. Eugenia Morpurgo per quattro volte fra i soci benefattori perpetui e per una volta fra i soci benemeriti perpetui presso la Colonia Marina e due presso la Colonia Alpina di Frattis da disegnarsi col nome della bar. Eugenia Morpurgo e di intestare alla Bar. Eugenia Morpurgo altro letto in compartecipazione alla Colonia Alpina di Frattis.

Deliberò inoltre che le parole della Vice Presidente e le delibere di onoranza vengano comunicate all'on. bar. Elio Morpurgo; che nella prossima assemblea venga tenuta solenne commemorazione della compianta Presidente, e che l' immagine di Lei venga degnamente collocata nella sala delle adunanze.

In segno di reverente omaggio, venne soprasseduto alla nomina della nuova Presidente.

LA QUESTIONE SANITARIA

e la contradizione in cui s'aggira il 'Lavoratore,

(Così ragionano i «felloni»)

E' antiquato e falso preconcetto quello che il Comune, come provvede all'istruzione, alla igiene, alla luce, alla viabilità ecc. ecc. sia in obbligo di fornire anche l'assistenza agli ammalati.

Il Comune, ha l'obbligo della polizia sanitaria in quanto riguarda l' igiene generale a tutela della salute dei cittadini, quindi per mezzo dell' Ufficio di Igiene cura la profilassi dei morbi infettivi, invigila sulla salubrità degli alimenti, dell'abitato, del suolo ecc. ecc. il che non ha niente a che fare colla cura delle malattie dei poveri o dei ricchi, nè di quelli sopra 3000 lire di reddito, nè di quelli sotto le 2500 lire di reddito.

E' un antiquato e falso concetto, che il Comune deva fare un «forfait» con una classe di professionisti solamente e *non con altre classi*, come quelle degli avvocati, dei notai, dei periti ecc. che in certi momenti sono più necessari e più cari dei medici, come se il medico fosse un genere di prima necessità, più del pane, più della casa, più della carne!

Il vero invece è questo; che finora si volle connestare lo sfruttamento del Medico condotto con le vaporose aureole del martirio e della missione, le quali sono monete fuori corso e non bastano a compensare tutti i sacrifici e tutti i bisogni della vita.

Ben altrimenti oggi la Società ed in *special modo il Partito Socialista* devono provvedere all'assistenza sanitaria dei lavoratori, conferendo a questi la dignità di un diritto e non l'umiliazione del beneficio.

Ed è per questo alto scopo che nei congressi, che nei Convegni delle Sezioni Mediche si agitano le più nobili idee delle larghe capitalizzazioni (anche consorziali dove il comune ha pochi abitanti) delle Casse di assicurazioni contro le malattie, le quali Casse (che esistono già in Germania) mediante una lieve tassa annua da parte dell'inscritto lavoratore, ed una eguale tassa annua da parte del proprietario o del padrone sono in caso, o di stipendiare equamente quel numero di Medici sufficiente per una completa assistenza degli associati infermi, oppure possono fornire a questi dei buoni per visita medica, rimborsabili dalla Cassa stessa, e mediante i quali l'ammalato ha il vantaggio di poter ricorrere al Sanitario che più gli aggrada e può ottenere la visita, il consulto, l'operazione, la cura ospitaliera, al pari di tutti gli altri cittadini.

E' per questo alto scopo che ne Congressi e nei Convegni delle Associazioni mediche come programma minimo, si agita la questione, se non dell'abolizione delle Condotte, almeno della trasformazione di esse a mezzo di Medici residenziali (nei Comuni di campagna) e di medici inscritti (nei grandi Comuni e nelle città) i quali dichiarano di prestarsi al servizio dei non abbienti. Ed in tal modo questi otterrebbero la cura mediante buoni rimborsabili dal Comune stesso, così che si eviterebbe all'operaio la costrizione di servirsi del Medico del riparto, nel quale talvolta potrebbe non aver fiducia (ognuno sa quanta influenza sul malato abbia la cura morale), ed al Medico l'umiliazione di sapersi chiamato dove la fiducia non lo circonda.

Fra tutte queste belle innovazioni, di cui alcune non sono nè tanto impossibili d'attuazione, nè tanto sconosciute, e che riempiono da anni i giornali medico-professionali, e delle quali e relazioni e discussioni furono pubblicate anche sui giornali politici specialmente socialisti, avrebbero dovuto e dovrebbero, quelli del *Lavoratore* attingere la base di un simpatico programma amministrativo o almeno di una efficace propaganda tra il proletariato per riforme così utili e morali.

Ed invece essi si sono soffermati su piccole modalità di uno istituto che ha fatto il suo tempo e che affermandosi

ed allargandosi, non che creare indugi e difficoltà a chi anela a sollecite riforme.

Nello studio delle grandi questioni igieniche e sanitarie io mi sono convinto che i piccoli rimedi non giovano. (Relazione prof. Rossi-Doria. Congresso dei Consiglieri Comunali e Provinciali Socialisti. Settembre 1910).

Per tal modo, quelli del *Lavoratore* o fanno supporre che essi non conoscono un'acca di tutto questo movimento che in materia di assistenza sociale si fa dal loro partito o lo trascurano pur di combattere in qualsiasi piccolo modo, invanamente, contro le difficoltà talvolta insormontabili create alle amministrazioni, concorrendo così con inutili conati alla distruzione di tutto ciò che dalla nuova orientazione sociale dovrebbe al più presto scaturire.

Molto di più di quello che sopra abbiamo detto, anche troppo in fretta, poichè il nostro quotidiano non consente, si può leggere nelle splendide relazioni del prof. Rossi-Doria e del D.r Arnaldo Bussi, al Congresso dei Consiglieri Comunali e Provinciali Socialisti del settembre u. s., si può leggere come abbiamo detto, in tutti i giornali medico-professionali italiani, e senza dubbio è stato anche riportato dai giornali politici specialmente socialisti.

E' molto strano che quelli del *Lavoratore* non leggano almeno i giornali del loro partito, e che prima di accingersi, pazienza ad una critica, ma a formulare programmi in materia sanitaria, non interpellino qualche medico tra i loro compagni.

Che colpa ne abbiamo noi se essi non fanno nè questo nè quello, e perciò fanno dei programmi borghesi?

Tuttavia non ci permettiamo di imitarli nel loro contegno, quando ci qualificano di ignoranti e peggio.

Un falso monetario arrestato ad Artegna

Una banda di spacciatori di biglietti falsi in Friuli?

I carabinieri di Artegna avevano avuto sentore che in quel comune e nei comuni circonvicini si andavano spacciando delle monete false.

Le indagini da essi abilmente compiute li fecero convinti che lo spacciatore doveva esser uno sconosciuto che s'aggirava per i paesi vicini, facendo acquisti di merce e pagando con biglietti del Banco d'Italia che poi venivano riconosciuti falsi.

Lo appostarono: ed ieri a mezzogiorno lo sorpresero mentre usciva da un esercizio. Ma colui che si sapeva in fallo, vedendosi spiato tentò di scampare all'arresto con la fuga.

Fu inseguito e dopo una lunga corsa, i carabinieri ebbero la soddisfazione di agguantarlo e di condurlo in caserma.

Quivi, perquisitolo, lo trovarono in possesso di un biglietto da cento lire della Banca d'Italia portante il numero 38 25 della serie 89,T/e di 15 biglietti da lire 50 pure del Banco d'Italia delle serie R. F. O. O. tutti falsi e tutti assai bene imitati. Come si vede colui aveva con se ben 850 lire false, oltre ad un altro centinaio di lire già esitate.

I carabinieri interrogarono a lungo l'arrestato per tentare di stabilirne l'identità. Egli da principio dichiarò di essere Andreis Giacomo fu Giuseppe d'anni 28 da Venezia, ma dopo, stretto in un abile cerchio di domande, confessò di essere certo Toresani da Treviso.

Detto ciò, si chiuse nel più assoluto mutismo nè ci fu verso di cavargli altro di bocca.

Questo arresto sembra della massima importanza perchè assai probabilmente sarà il filo di Arianna che guiderà l'autorità alla scoperta dei componenti la banda di falsi monetari di cui il sedicente Torresani fa parte, e forse alla scoperta della fabbrica delle bancanote.

L'avventuroso viaggio di due innamorate friulane

da Udine a Firenze

Leggiamo nei giornali di Firenze: Ieri sera giunsero alla nostra stazione provenienti da Bologna due belle ragazze bionde. Esse erano sprovviste di biglietto, e, quello che più importa anche di denari: e malgrado ciò, senbiglietti e senza denari, volevano andare a Roma a trovare i loro amanti colà domiciliati per ragione del loro impiego.

Le due ragazze si presentarono al delegato di stazione cav Mancinelli.

Al cav. Mancinelli le due colombelle smarrite raccontarono di essere fuggite dalla casa paterna con l'intenzione di recarsi alla capitale per lo scopo surricordato. Una, disse di chiamarsi Maria Fabbris del fu Antonio e della fu Teresa Colcà, d'anni 22, nata a Vienna e domiciliata a San Vito al Tagliamento, provincia di Udine; l'altra Adele Colanti di Celeste e di Amalia Zachè, di anni 18, nata a Caneva (Udine) e domiciliata a Sacile.

Dai rispettivi paesi esse erano venute fino a Verona; quivi si erano munite di due biglietti di terza classe per Roma ma alla stazione di Bologna li avevano smarriti.

La Fabbri e la Celanti avrebbero preteso che il funzionario le provvedesse di mezzi perchè potessero raggiungere la meta; ma il funzionario non potè fare a meno di esclamare:

— Oh! questo è troppo!

Così fu deciso che per la nottata le due ragazze rimanessero sorvegliate in sala di aspetto. Stamane poi sono state accompagnate alla questura che provvederà a farle rimpatriare.

Ciò che non dovrebbe succedere ad uno che va tranquillo per la via

Ieri Attilio Vaccaroni di professione pittore decoratore, transitava tranquillamente per via Tiberio Deciani.

Giunto che fu dinnanzi ad una casa che aveva la porta aperta, fu colpito alla faccia da certa acqua bollente che una massaia poco oculata e poco rispettosa delle norme di polizia urbana, gettava fuori della porta.

Il povero pittore così mal capitato riportò delle scottature per cui dovette ricorrere all'ospedale dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

I decorati dell'istruzione

Con R. Decreto è stata conferita su proposta del Ministro Credaro la medaglia d'oro ai seguenti insegnanti che hanno compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole o nei pubblici asili:

Migotti Pietro di Udine, Tomadini Antonio di S. Odorico, Battistoni Luigia di Codroipo, Gradegno Marco di Cividale, Miani Giuseppe di Cividale, Munero Pier Vincenzo di Cividale, Costa Giovanni Battista di Tarcento, Radina De Corti Luigia di Arta, Oàneva Eugenio di Forni Avoltri, Zanussi Giuseppe di Prata di Pordenone, Zancani Vincenzo di Vito d'Asio.

Schiamazzatori

Richiamiamo l'attenzione delle autorità di P. S. su il ripetersi di chiassi e schiamazzi che una compagnia di persone poco educate a facendo da molte sere in via Bartolini con quanta gioia degli abitanti di quella strada ognuno può immaginare.

Un misterioso furto di calici sacri

Ieri nel pomeriggio una ragazzina a nome Vicario Clorinda d'anni 8 d'ignoti abitante in via Liruti, giocando sulla riva del Castello rinvenne vicino ad un sedile di ferro, avvolti in un giornale due calici sacri d'argento tutti ammaccati e rotti.

Del fatto fu avvisato l'ufficio di vigilanza urbana, la quale a sua volta riferì alla autorità di P. S.

Tutto fa ritenere che i due calici, i quali devono avere un valore abbastanza rilevante siano il compendio di un furto.

Per quali ragioni l'ignoto ladro dopo commesso il furto ha abbandonato il frutto della sua operazione?

Quello però che c'è di più strano in questa *facenda* è il *fatto* che all'ora che scriviamo nessun furto di calici è stato denunciato nè all'autorità di P. S. nè ai Carabinieri. Certo si è che i calici devono appartenere a qualche Chiesa perchè sono evidentemente usati.

VARIE DI CRONACA

In morte di Pietro Lupieri — La Commissione Amministratrice del forno Municipale ha preso la Seguente deliberazione:

«Per onorare la memoria del Compianto Pietro Lupieri, Commissario Amministrativo del forno Municipale la Commissione del *forno stesso* ha deliberato ieri di mettere a disposizione della Congregazione di Carità per la distribuzione a famiglie povere con bambini, dei buoni pel prelevamento complessivo di 1|2 quintale di farina.

E' morta — Quella Maria Croatto che si è sposata ieri l'altro in «extremis» all'Ospedale Civile con l'operaio Signorini, è morta nel pomeriggio di ieri.

Da Leonoini! — Oggi sono arrivati freschi i profumati e squisiti *Tartufi bianchi* del Piemonte e *Fontina d'Aosta, Salsiccie* di Vienna e della Carniola.

Il brutto capitombolo di un ragazzo — Un ragazzo a nome De Luisa Gaetano abitante in Chiavris ieri salì sopra un alto mucchio di fieno per giocare. Ma d'un tratto gli mancò un piede e capitombolò in così malo modo da fratturarsi la gamba destra al terzo inferiore.

All'ospedale fu giudicato guaribile in un paio di mesi.

Un operaio di poca memoria che viene derubato — L'altra sera certo Giovanni De Giorgi operaio della fabbrica cementi d'Oderico fuori porta Ronchi uscendo dal lavoratorio vi dimenticò la giacca con 30 lire in una tasca.

Tornato più tardi s'accorse che la giacca v'era ma che il portafogli coi denari era sparito, corse a denunciare il fatto alla P. S.

Beneficenza

— Alla Congregazione di Carità in morte di Cosattini Ettore geometra: Bianeussi Vittorio L. 2, avv. Angelo Feruglio L. 1, Emilia Cosattini L. 15, cav. ing. Erminio Cucchini e Mina Cuccini L. 2, Giovanni Zamparo L. 1, Domenico De Candido e consorte L. 2.

Arresto — Ieri notte fu arrestato perchè sconciamente ubbriaco certo Ferro Sante d'anni 55.

RECENTISSIME
(SERVIZIO TELEGRAFICO DEL PAESE)

Gravi avvenimenti in Ispagna?

Parigi 22, Stef. — Il *Petit Journal* dice che questa notte si è sparsa la voce che avvenimenti gravi si sono prodotti in Spagna. Parlavasi di disordini con effusione di sangue e perfino di rivoluzione.

Fino alle due di stamane nessuna notizia *ufficiale era venuta a confermare queste voci.*

I provvedimenti per i ferrovieri

Roma 1, Stef. — Rilevando come sia corsa la voce, secondo la quale sembra poco probabile che i provvedimenti per i ferrovieri siano discussi avanti le vacanze natalizie La Vita afferma che intanto è certamente il progetto dei ferrovieri già pronto e che sarà presentato alla prima seduta della Camera.

E' pure certo che l'on. Sacchi chiederà che i provvedimenti da lui proposti siano sollecitamente discussi.

E' a ritenere che l'assemblea non si opporrà al desiderio del ministro, poichè si tratta di un argomento che da vario tempo un gran numero di lavoratori domanda sia esaminato e risolto e non si può disconoscere che quei lavoratori durante questo periodo hanno tenuto un contegno perfettamente corretto. Quindi per molte ragioni dovrebbe respingersi ogni idea di rinvio.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip. ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco.

Il destino

Una parola può decidere il destino *di un uomo. Un avvenimento importante* può dipendere da una inezia. Sul suolo dove, ieri, nulla floriva, spunta d'un tratto un arbusto. Basta che il vento vi abbia portato un seme o che un augello ve lo abbia lasciato cadere.

Una giovinetta languiva, deperiva. Aveva provato molti rimedi inutilmente e si credeva condannata. Oggi è *fiorente* di salute. Bastò che le si parlasse delle Pillole Pink, perchè dopo essersi informata sulla loro efficacia, le prendesse. Le Pillole Pink hanno guarita mentre tutti gli altri medicamenti erano stati impotenti.

Quanti malati potrebbero modificare il loro destino se provassero le Pillole Pink.

Sig.ª FERRANDI Maddalena

La signorina Maddalenna Ferrandi, orlatrice, Via Lodi N. 10 a Codogno (Milano), ha trionfato grazie alle «Pillole Pink» d'una anemia così profonda che non sarà esagerato il dire che grazio a questo ottimo rimedio, essa ha modificato il suo destino.

La signorina Ferrandi scriveva recentemente quanto segue:

«Sono stata malata. Coloro che mi videro sei mesi fa così pallida, così disfatta, non mi riconoscerebbero più *ora*, tanto ho buona cera. Ero divenuta tanto debole da non poter più lavorare, ne darmi alla più lieve occupazione domestica. Mi pareva di non aver più sangue nelle vene; le gambe non mi reggevano più. Sentivo di deperire *ogni giorno* ed *ogni giorno* divenivo sempre più triste.

«Eppure ero circondata dalle cure più premurose. Avevo preso dei fortificanti, degli estratti di carne e molti rimedi. Tutto ciò era inutile. Si parlò ai miei genitori delle Pillole Pink. Essi avevano già letto numerosi attestati di guarigioni attribuite alle Pillole Pink e pubblicati sui giornali. S'informarono ed impararono che esse avevano guarito parecchie persone del vicinato. Mi si fece prendere le Pillole Pink e dal giorno in cui cominciai questa benefica cura la mia salute si è notevolmente migliorata. Ben presto ho ricuperato il colorito, le forze, ed ho potuto riprendere poco dopo le mie occupazioni»

Malate modificate il vostro destino. Se non avete ottenuto soddisfazione dalle cure che vi furono prescritte, provate le Pillole Pink, esse non vi daranno una disillusione.

Siamo stati testimoni di guarigioni rapide e complete in casi giudicati gravissimi e nei quali le cure abituali non avevano procurato alcun miglioramento.

Le Pillole Pink, rigeneratore del sangue, tonico dei nervi: guariscono, anemia, clorosi, debolezza generale, male di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via Ariosto, Milano, 3.50 la scatola 18 le sei scatole franco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

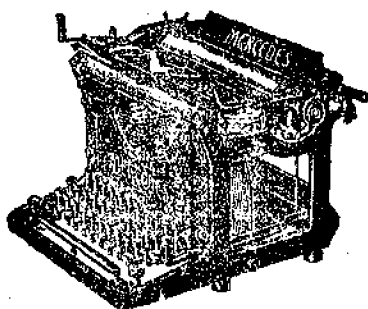
MERCEDES

Unica Macchina da scrivere smontabile da chiunque

MASSIMA SCORREVOLEZZA
SOLIDITÀ - PERFEZIONE

Concessionario pel Veneto

A. E. BENETELLO

S. Clemente, 2 - PADOVA

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Prefettura, 6

NON PIÙ FEBBRI MALARICHE!

IL "MAKOZON"

Polvere malarifuga racchiusa in cachets del Dott. N. BRUDAGLIO

grandiosa ed ultima conquista della moderna terapia è l'antimalarico ideale, razionalmente concepito ed ispirato ai recenti dettami della scienza farmacologica: polvere amorfa ed impalpabile viene assorbita ed assimilato (pochi minuti dopo l'ingestione) dallo stomaco di un malarico vigente con enormi predisposizioni gastro-addominali.

I più noti clinici e malariologi Italiani approvano con entusiasmo questo modello di somministrazione, e raccomandano caldamente il MAKOZON in tutte le forme di paludismo acuto e cronico, nelle cachessie e nei postumi di malaria; squalificando pillole insolubili ed indigeribili pasticche. Riesce un energico ricostituente dell'organismo, come affermano l'on. Prof. Cacciapuoti, il Rubino, il Cicconardi, lo Smiraglia il Tropeano ecc.: poichè contiene elementi squisitamente emopoietici, attivatori del trofismo cellulare e del ricambio materiale. Trova altresì la più razionale applicazione in tutti i postumi di febbri infettive nei debilitamenti organici e nei morbi esaurienti. — Gratis a richiesta vasto corredo di opuscoli, casistica scientifica, certificati medici e privati di guarigione. Lo scatola di 20 cachets L. 4.00. Domandatelo in tutte le buone farmacie o presso la MAKOZON COMPANY — CORSO UMBERTO I. n. 179 - NAPOLI.

La réclame è l'anima del commercio

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE con Stabilimenti propri a **CHIASSO** per la Svizzera; a **NICE** per la Francia e Colonie; a **S. LUDWIG** per la Germania; a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

AGENZIE in **ITALIA**: **ROMA** Via Lata al Corso, N. 6; **GENOVA** Via ss. Giac. e Filippo, 17; **TORINO** Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME e LIQUORI | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | SCIROPPI e CONSERVE | VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del **FERNET-BRANCA** | nell'AMERICA del SUD **C. F. HOFER e C. - GENOVA** | nella SVIZZERA e GERMANIA **G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG** | nell'AMERICA del NORD **L. GANDOLFI e C. - NEWYORK**

25 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano

Sono falsificati

se mancanti della marca di fabbrica qui contro.

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Le necrologie

per il 'PAESE,

come per i giornali di Venezia «**Adriatico**» e «**Gazzetta di Venezia**» nonchè per gli altri d'Italia, come «**Corriere della Sera**», «**Secolo**», «**Tribuna**» ecc. ecc. si ricevono **esclusivamente** all'Ufficio di Pubblicità.

Haasenstein & Vogler
Via Prefettura, N. 6

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere e telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Lo necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, e tolgono il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in sì dolorose circostanze.

F. Cogolo unico estirpatore dei CALLI. Via Savorgnana
Dietro richiesta si reca in Provincia

MALATTIE VENEREE

Umori nel sangue; Infezioni guarite colla **Depuratina** del Dott. **Giuseppe Calero.**

Premiata colle più alte onorificenze.
Di effetto immediato nei casi recenti e cronici è il più **potente depurativo** del **sangue.**

Guarisce radicalmente le malattie **veneree** blenorraggia, Ulceri, bubboni, goccetta, polluzioni, spermatorrea, eruzioni, piaghe, eczema. Efficace nelle malattie delle donne, nella sifilide, dolori reumatici, mal degli occhi. Da 50 anni viene prescritta dai più illustri clinici del mondo con successo insuperabile garantito. Prezzo L. 2.75 la bottiglia (franco di porto).

Tosse. Pillole Balsamiche per la tosse. Contro le bronchiti, catarri, e tossi ostinate. L. 1.50 la scatola franco di porto. Consulti gratis per lettera.

Scrivere alla premiata farmacia Dottor CALERO, Via Azeglio, 78, Bologna.

Psiche

eccellente con **Acqua di Nocera-Umbra**

Sorgente Angelica — F. BISLERI & C. - MILANO

Presso la Tipografia Arturo Bosetti Succ. Tip. Bardusco ***si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.***

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE di SANTAL SALOLÉ EMERY
e di
Santal Salolè al Bleu al Metilene Saloly

I più potenti ed accreditati antiblenoragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F. e S. Negri e C.** Bologna.

AMARO BAREGGI

a base di *FERRO-CHINA* - RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA.**

Crema Marsala Bareggi E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA